

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 15 LUGLIO.

La questione Hohenzollern è terminata. Il principe ha rinunciato alla propria candidatura, la rinuncia fu comunicata al Governo spagnuolo, il quale ne ha fatto parte alle altre Potenze dichiarando che accettava la rinuncia medesima. L'incidente è dunque perfettamente esaurito; ed ora abbiamo precisamente una questione franco-prussiana, che il gabinetto francese ha fatto rammollare da quell'incidente, pretendendo che il re Guglielmo di Prussia si impegni a negare fin d'ora la propria adesione nel caso che la candidatura fosse nuovamente proposta. Il Re Guglielmo, a questa domanda, ha negato di ricevere il signor Benedetti, facendogli dire ch'egli non aveva più nulla da comunicare all'ambasciatore di Francia, ed è evidente che questa risposta rende la situazione estremamente allarmante. Alla seduta del Corpo Legislativo di ieri non si trovava presente nessun membro del Gabinetto essendo tutti a consiglio, sotto la presidenza di Napoleone, al palazzo imperiale; ma si attendeva che prima della fine della seduta potessero essere fatte, per parte del ministero, importanti comunicazioni. E già qualche tempo che queste comunicazioni sono aspettate, e noi saremmo davvero ben soddisfatti se finalmente queste comunicazioni facessero cessare quell'incertezza che ci costringe ad aggricci per un labirinto di veci, spesso contraddittorie e delle quali una cronaca quotidiana deve pure occuparsi.

Frattanto la stampa francese continua nel tono bellicoso assunto fin dal principio. La *Liberté* afferma che la maggioranza del paese loda l'energia del Ministero, il quale, una volta impegnata la partita, la tratta con ferocia e vigore. E poichè si riguarda la candidatura dell'Hohenzollern come una provocazione e un insulto, non si avrebbe torto di rimettere sul tappeto la questione del trattato di Praga. Noi ignoriamo se il Gabinetto sia stato spinto tanti oltre. Ma se l'avesse fatto, l'opposizione stessa sarebbe imbarazzata a fargliene rimprovero. In ogni caso, il paese tutto sarebbe col ministero. Il *Peuple Français* comincia il suo articolo con queste parole: « Noi assistiamo al magnifico spettacolo, che non è nuovo tra noi, d'un popolo intiero surto in piedi, fremente, colla mano sull'elsa della spada. Già sente prossima la soddisfazione dovuta al sentimento nazionale, e la vuole completa. » Il *Moniteur universel* dichiara poi che la rinuncia del Principe di Hohenzollern non basta più, e che la minore soddisfazione che possa avere la Francia, è l'esecuzione assoluta del trattato di Praga, che porterebbe per conseguenza la soluzione della questione dello Schleswig del Nord, la rinuncia della Prussia ad ogni influenza militare nel Sud e l'evacuazione di Magonza. Il *Public* domanda se questa sia una ispirazione ministeriale, e risponde che spera di no; ma noi riteniamo che il *Public* s'inganni e che molto opportunamente la *Corr. Prov.* di Berlino faccia cenno delle voci che corsero quando Grammont entrò al ministero degli esteri, voci di guerra che sembrano ora prossime ad avverarsi.

In Spagna la Francia è divenuta immensamente impopolare. L'*Imparcial* riferisce un dialogo avvenuto fra Sagasta e Mercier de Lostende. In esso il ministro spagnuolo avrebbe, fra le altre cose, osservato che « se la Francia obbliga per un'istante le ripetute prove di lealtà e di simpatia che la Spagna ha dato ai suoi vicini, la Spagna non si preoccupa d'altro che di ciò che è giusto, e, deplorando le suscettività del suo amico ed alleato, manderà innanzi i progetti che crede convenienti, senza che i desideri di pace o di concordia la fisciano deviare dalla sua dignità e dal diritto che tiene per organizzarsi e costituirsi con assoluta indipendenza. » L'*Imparcial* che garantisce il tenore, se non il testo preciso, di questa risposta, vi aggiunge del suo un articolo vivissimo, in cui ricorda, fra le altre cose, che la Francia è stata cacciata in tempi non lontani della Spagna, e in tempi assai vicini dal Messico. Esso consiglia prudenza ai fogli francesi. « Vedano, dice, di non evocar certi ricordi, ché se Parigi ha la sua colonna Vendôme, Madrid ha il suo obelisco del Due Maggio e la Torre de Los Lujanes. » A Madrid poi si temevano dimostrazioni, e si diceva che dalla Francia fossero stati mandati denari per provocare conflitti.

La stampa ungherese rileva ne' suoi giudizi, sul presente conflitto, lo spirito di parte che la guida nella politica interna. L'opposizione, inspirata dal suo odio contro i Tedeschi dell'Austria, fu sempre entusiasta di Bismarck. All'incontro, i fogli del partito Deak parteggiavano altamente per la Francia, contro le velleità del Gabinetto di Berlino. Il *Pest Napló* dichiara che la Francia è l'unica alleata naturale della Monarchia austro-ungherese. I due

fogli principali della capitale dell'Ungheria, il *Lloyd Ungherese* e il *Lloyd di Pest*, benevoli del partito verso la Francia, si studiano anzitutto a difendere la causa della conservazione della pace.

Abbiamo fatto menzione del voto del Concilio Ecumenico sull'infallibilità pontificia. La vittoria ottenuta con esso dal Papa è una vittoria di Pirro; l'infallibilità papesca che proclamata all'unanimità poteva ancora fare dell'effetto sulle menti più deboli, non può di fronte ad un'opposizione tanto numerosa, composta di vescovi della chiesa, che mover il riso della grande maggioranza dei cattolici. Il voto suindicato provò in massimo grado non l'infallibilità ma bensì la fallibilità di Pio IX, che se avesse con o senza l'aiuto dello Spirito Santo preveduto un tale esito, non si sarebbe incamminato su d'una via tanto falsa, sulla quale non raggiunse altra meta fuorché quella di rendere palese al mondo intero la discordia regnante fra i principi della chiesa romana.

Il processo dell'*Internationale* è finito. Quattro imputati vengono assolti, fra i quali quell'*Assy* che ebbe tanta parte nello sciopero e nei disordini del Creuzot. Altri 27 furono pure assolti dell'imputazione di aver fatto parte di una società segreta, ma, siccome rei di aver fatto parte dell'Associazione internazionale degli operai, che si compone di più di 20 persone e che non è autorizzata, condannati a due mesi di carcere ciascuno. Sette soli furono dichiarati colpevoli di società segreta, e perciò condannati ciascuno a un anno di carcere, cento franchi di multa, e un anno di privazione di diritti civili. Infine la sentenza del tribunale dichiara disiolta l'Associazione internazionale degli operai a Parigi e nel dipartimento della Senna, nelle sue sezioni e la federazione delle sezioni parigine.

P. S. Gli ultimi dispiaci da Parigi e da Berlino non lasciano più dubbio sull'imminenza della guerra. Ha dunque ragione l'*Italie* di oggi che dopo avere scritto un articolo intitolato: *L'éclaircie, commence le sue dernières nouvelles* con queste parole: *L'éclaircie n'est malheureusement que passagère.*

## G U E R R A !

Impedire ad uno di dare la testa nel muro, se avesse deliberato di farlo, sarebbe impossibile: e così fu impossibile trattenere la Francia dal fare la guerra, dacchè aveva premeditato di farla ad ogni costo. Ma dopo ciò non tutte le ciambelle riescono col buco. L'avere ragione non è tutto a questo mondo, ma è pure qualcosa; come il non averla in una quistione toglie alla propria forza. Ed ora la Francia ha piuttosto un'irritazione che non una ragione vera di fare la guerra.

Un Hohenzollern non regnerà più nella Spagna. Se ne appaga di questo la potentissima Francia? Punto! — Va, disse il lupo all'agnello, che mi intorbidì l'acqua del fiume, ed io ti mangerò. — No, rispose l'agnello, perchè io bevo sotto di te. — Ma fu bene tuo padre che me l'intorbidì; ed io ti mangio.

Sarà poi la Prussia un agnello che si lasci mangiare? La Prussia in una guerra nazionale avrà con sé tutta la Germania. Conquistare la sponda sinistra del Reno è lo stesso che smembrare una Nazione costituita. La Prussia, l'Assia, la Baviera avrebbero da perderci del proprio: e già anche la Germania del Sud si appresta a difenderlo. I Francesi hanno voluto ricordare a' Tedeschi, che e' sono ancora prima Tedeschi che Prussiani, ma che questi pure sono Tedeschi. Il Reno non l'avrete! dice la canzone; ed è certo che i Tedeschi sono in misura di difendersi anche dalla furia francese, la quale potrebbe vincere, vincere forse anco, ma non manterassi a lungo sul suolo tedesco.

Od ha la Francia deciso di ingojarsi il Belgio? Parrebbe di sì, a sentire le false accuse che vennero fatte al re del Belgio di essersi mischiato in questo affare dell'Hohenzollern. Il Belgio diventerà probabilmente il campo di battaglia; ma potrebbe colà trovarsi anche il secondo Waterloo per la dinastia napoleonica. Poco saggio consiglio fu il procurare una lotta ad ogni costo. Si parla del trattato di Praga e del Ducato di Schleswig; ma queste le sono cause di poco conto. Vuol dire piuttosto, che una Nazione di 40 milioni di abitanti com'è

la Francia, non vuol tollerare che ce ne sia un'altra dappresso a lei, sebbene non debba temere una invasione tedesca sopra il suo territorio. Ma anche sfogandosi contro la Prussia e vincendola, la Francia non avrebbe distrutto la Germania, che non si lascerebbe più dividere dalla sua vicina.

Chi ci guadagnerebbe piuttosto sarebbe la Russia. Nel suo raccoglimento la Russia vede volontieri una guerra impegnata tra la Germania e la Francia; poichè le lasciereà campo di procedere col suo panislavismo e colla sua ortodossia orientale sul corpo degli Imperi austriaco ed ottomano. Filippo di Macedonia aspettava la guerra tra Atene e Sparta e Tebe per impadronirsi della Grecia.

E gli Spagnuoli, irritati anch'essi nel loro amore proprio nazionale dalla prepotenza francese, non potrebbero fare a Napoleone III il brutto tiro di proclamare la loro Repubblica, od eleggere l'inviso Montpensier, mentre il giovane principe d'Orléans fa ora un appello alla Francia?

L'Inghilterra, l'Italia e l'Austria staranno pure neutrali; ma lascieranno desse che o la Francia, o la Germania vincano troppo? Questa guerra insomma, sarà una guerra di capriccio, o di dispetto, la quale non potrà avere buoni effetti per nessuno.

Ben meglio avrebbe valso che con idee ragionevoli la Francia avesse intimato all'Europa un accordo per terminare le quistioni pendenti e per dare a tutte le Nazioni sicurezza di una durevole pace. Senza di questo, dopo il chiasso che si è fatto, anche una pace che lasciasse sospese le quistioni non parrebbe altro che una tregua, cui potremmo temere di veder rotta ad ogni momento. L'irritazione che non avesse sfogo è come il sudore rappreso e rientrato che può cagionare una malattia.

Guerra sia adunque. Ma potremo noi rimanere spettatori indifferenti? Che la Francia ingoi una parte del territorio tedesco, od il Belgio e provochi così una reazione europea; o che una vittoria della Prussia accresca il pericolo di vederla a Trieste e, rovinata la dinastia napoleonica, riconduca i Borboni sul trono francese; o che la Russia approfitti di questa lotta per eccitare gli Slavi che si profondono fino sul territorio geografico italiano, o per dominare l'Europa orientale, che ci avremmo noi guadagnato? Molti sperano che vi sia un'occasione favorevole per l'acquisto di Roma: ma gli invidiosi della unità germanica acconsentiranno al compimento della unità italiana fatta loro malgrado ed invisa ad essi del pari? Dopo le dichiarazioni di Ollivier e Grammont c'è alcun segno che il Governo francese si appresti a dare il papa in custodia all'Italia? Abbiamo noi forze sufficienti da pesare nell'attuale conflitto? Non abbiamo sciupato quattro anni in misere contese bizantine, anzichè ordinare finanziariamente il paese? Non vedremo noi forse nascere in Italia l'opposto di quello che accade altrove, cioè che mentre nell'Inghilterra, nella Francia, nella Germania tacciono tutti i dissensi interni dinanzi alla quistione esterna, ci sarà tra noi chi colga l'occasione di questa per far rinascere quelli? Dio voglia che ciò non sia: ma non sarà, speriamo, onesta persona, ogni poco da amore patrio animata, la quale non comprenda, che l'Italia non deve lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti, ma deve esservi preparata come Rappresentanza nazionale e come Governo, ed anche come Nazione. Bisogna affrettarsi a mettere in assetto le cose nostre, serbarci estranei alla lotta, ma stare anche pronti, occorrendo, a prenderci parte, e se non per acquistare favolosi vantaggi, per evitare almeno i danni che ce ne potrebbero venire da un conflitto tanto più pericoloso quanto meno giustificato.

Si: se questa guerra ha per causa un'irritazione momentanea, e null'altro, od anche un dispetto covato per molto tempo fra due Nazioni civili, è cattiva. Se poi ha per causa il desiderio di conquistare una parte d'un'altra Nazione, allora è ancora peggiore. Se in fine dovesse avere per risultato, ciò che è da temersi, una reazione europea nel senso antinapoleonico, con preponderanza della Russia, nelle cui mani si trovi la Germania, sarebbe pessima e per-

noi pericolosa, ove non usiamo di tutto il nostro senso e di tutto la nostra previdenza.

Quello che importa si è, che piuttosto che fare pericolose illusioni di ipotetici vantaggi da ritrarre, non trascurando mai l'eventualità favorevoli, per coglierli, noi siamo tutti uniti, oculati e preparati ad evitare i danni possibili, od anzi certi, se non vigiliamo attentamente e se non agiamo prudentemente. Sarebbero nemici della patria tutti coloro che provocassero ora in Italia agitazioni e divisioni, e non apportassero tutto il loro concorso a rafforzare il Governo nazionale, affinchè si trovi, quanto è possibile, forte dinanzi alla gravità della situazione. Bisogna rifletterci adesso per non avere a pentirsi dappoi. Una Nazione compatta può superare qualunque crisi, divisa, corre a certa rovina. La storia è là, per insegnarcelo, ed altre volte, pur troppo, l'Italia ebbe a fare prova della verità di questo antico dettato. Riflessione calma, prudenza operosa è patriottismo generoso: ecco le parole che ci suggeriscono i subitanei eventi e qui desideriamo d'inculcare ad ogni buon Italiano.

P. V.

## ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*:

Per parte del nostro Governo si fanno gli sforzi più sinceri e più grandi per veder di ottenere un componimento fra la Francia e la Prussia. Una persona che è in grado di seguire da vicino lo andamento della verità, mi assicura che il grido di allarme fu appunto dato da Firenze. Né in Inghilterra, né in Spagna, e neppure in Prussia si prestò fede, anche dopo la dichiarazione di Grammont, ai propositi risolutamente bellicosi della Francia. La intimità del Nigra coll'entourage del governo amperiale, questa anomalia diplomatica della quale si face così spesso rimprovero al ministro italiano a Parigi, giova questa volta ad eliminare fin da principio ogni dubbieta circa la gravità estrema della presente complicazione. La iniziativa presa dal nostro Gabinetto ha avuto per effetto di sciogliere l'apatia degli altri Governi, e se sarà stata non troppo di buon occhio a Parigi varrà d'altra parte all'Italia, qualunque sia il esito delle pratiche attualmente in corso, la giusta considerazione ad quanti sono amici della pace in Europa.

— Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Le diffidenze dalle quali sono mossi taluni, rispetto all'esito della Convenzione colla Banca, non sembrano poco fondate se si guardassero le perplessità ed alle incertezze che invasero gli animi col annuncio delle complicazioni diplomatiche.

Se debbo credere ad una voce che correva, ieri sera in un circolo finanziario, il direttore generale della banca nazionale avrebbe avuto in questi ultimi giorni qualche dissenso col ministro Sella. Da questa notizia ricavavasi quindi un criterio il quale in certo modo potrebbe dare spiegazione dell'inudito proposto alla Camera dagli amici del Sella per discutere la convenzione.

Non s'intende già che questa stia per essere mandata a monte, ma di certo è intervenuto qualche fatto per cui si renderà necessario l'introduzione delle modificazioni o delle clausole nuove nella convenzione stessa. Posso adunque dirvi che esistono difficoltà tra il Sella ed il Bombolini, difficoltà le quali sino a questo momento non poterono essere appiattite.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Come potete immaginare, la soluzione naturale della questione spagnola non è più oscura per nessuno. Solo un principe italiano può dare all'Europa la pace da tutti desiderata, e so che su questo proposito la diplomazia sta ora trattando. Debbo però dirvi che di tutto il Ministero il solo Lanza rimane ancora nella sua riserva, e tutto raccolto in sé pare ancora disdegnare il trono di Carlo V. I ministri Correnti, Visconti-Venosta, Raoli, Gadda e Castagnola, si sono già pronunciati favorevoli. Dei ministri esteri qui, quelli d'Inghilterra, d'Austria, di Russia, si sono dichiarati per la candidatura del principe Amedeo. Ora si aspetta la parola di Vittorio Emanuele.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

Assicurasi che S. M. il re giungerà fra qualche giorno in Firenze.

— E più sotto:

Rispetto alla parte che riguarda più direttamente l'Italia nella questione spagnola, non possiamo aggiungere nulla a quanto abbiamo scritto nei numeri precedenti; hanno tuttora delle esitazioni e delle contrarietà che starebbe forse in noi di far cessare, ove la questione fosse riguardata da tutti i membri del gabinetto nel modo medesimo.

## ESTERO

**Austria.** Si ha da Vienna:

L'imperatore e il signor de Beust non lascieranno più Vienna. L'opinione generale è che oggi la guerra è inevitabile.

Il Cancelliere non accettò che con riserva la notificazione ufficiale della candidatura del principe di Hohenzollern al trono di Spagna.

La Borsa è colta da panico.

**Francia.** La Patrie annuncia come probabile la dimissione del signor La Valette, ambasciatore a Londra, e la motiva come appresso: L'on. ambasciatore servì in altri tempi sotto un regime al tutto diverso dell'attuale, ed il suo nome va unito nelle questioni tedesche a quella funesta teoria delle grandi agglomerazioni, punto di partenza di tutte le attuali difficoltà. Un Gabinetto parlamentare ha bisogno d'avere degli agenti che dividano completamente le sue idee e la sua politica.

— Il Gaulois ha le seguenti informazioni intorno alle precauzioni militari adottate dal governo francese.

Sono pronte le circolari che richiamano sotto le armi i soldati in congedo. Sono disposti altresì dei movimenti militari considerevoli per portarvi, al primo segnale, 450.000 uomini sul Reno. Furono spediti convogli fortissimi di munizioni da guerra verso le fortezze dell'Est.

Per la cavalleria la rimonta sarà facile, essendo i cavalli a basso prezzo.

Diciotto addetti all'intendenza sono partiti per l'Ungheria dove i fieni quest'anno sono abbondanti. Ciò che vale 123 in Francia, vale 60 solo in Ungheria.

Le spedizioni incomincieranno a partire da domenica. La compagnia delle ferrovie dell'Est fu prevenuta di destinare seicento vagoni a questo servizio.

— Leggesi nel Temps:

In caso di guerra si vorrebbe entrare in campagna prima del 20, imperocchè un voto delle Cortes favorevole al principe complicherebbe molto la questione, portandola su un terreno differente.

La missione del signor Benedetti era unicamente limitata a domandare la revoca dell'accettazione del principe. Quel che si dice dei reclami intorno al trattato di Praga, rimane finora privo di fondamento, in questo senso che tali reclami non sono per anco stati sporti.

— Il citato foglio, dopo aver annunciato il ritiro della candidatura Hohenzollern, riferisce le seguenti parole di Ollivier che dice precise:

« Noi non abbiamo mai domandato che il ritiro della candidatura del principe Hohenzollern; noi non abbiamo mai domandato altro che questo; e le nostre comunicazioni colla Prussia non si sono mai aggirate sul trattato di Praga. Non avvi dunque più candidatura del principe Hohenzollern; noi non la volevamo; dunque, non avvi più alcun incidente. »

— Leggesi nella Patrie:

Parecchi giornali danno notizie militari riguardo alle quali non è mai raccomandata abbastanza la riserva. L'amministrazione della guerra non ha pubblicato alcuna misura che indichi in modo qualunque una prossima entrata in campagna, ma se gli avvenimenti venissero a modificarsi, il nostro ordinamento militare è tale, da poter istantaneamente rispondere a tutte le eventualità.

**Prussia.** La Gazzetta tedesca del Nord parlando della questione del giorno, constata che il grido di guerra innalzato dalla Francia è rimasto senza eco sulla riva destra del Reno. La Gazzetta disapprova nel modo più categorico le dichiarazioni del duca di Gramont. Essa dice che il signor di Gramont avrebbe dovuto sapere che la Prussia nulla fece per determinare la scelta del governo spagnolo; che in conseguenza, essa non può fare alcun che contro tale scelta senza abbassarsi.

Lo stesso giornale aggiunge: « La Prussia non ha adunque assolutamente né il diritto né l'obbligo di rendere i servigi che le si chiedono. Suggerire una tale condotta, vale quanto cercar disputa là dove non ve ne è pretesto alcuno. E se tale è l'intenzione del sig. di Gramont, ci rilesta due volte! »

— La Nord deutsche All. Zeit., constata il convegno leale del ministro Würtemberghe Varnbühler e riferisce da Ems che Benedetti ha lese le convenienze diplomatiche al punto da interpellare il Re mentre s'attrovava al passeggio insistendo per avere degli schieramenti.

La Norddeutsche Zeitung dice che rimetto al Parlamento nei porti francesi di 14 grandi fregate corazzate si dovranno assicurare i porti della Germania del Nord contro mi naccante pericolo. »

— La Corresp. Nord-Est pubblica i seguenti discorsi da Berlino:

I giornali assumono un tuono sempre più alto. La Gazzetta della Borsa dice che la Prussia perderà tutta la sua influenza in Germania se cede, come nella questione del Lussemburgo. Dopo l'articolo del Constitutionnel, ogni concessione è impossibile. L'onore tedesco è impegnato.

La Gazzetta Nazionale dice che bisognerà probabilmente respingere la forza con la forza.

La Gazzetta della Germania del Nord si basa sopra alcune citazioni del Pays per dire che i gridi di guerra vengono dalla Francia. Essa aggiunge che si può non tener conto delle esagerazioni dei giornali, ma che la dichiarazione del duca di Gramont rassomiglia ad una provocazione. Il ministro dovrebbe sapere che la Prussia non fece nulla per dirigere la scelta degli spagnoli, parimente non farà nulla che possa abbassarla. La Prussia non ha né il dovere né il diritto di secondare le vedute della Francia a Madrid, ed è almeno da porre in dubbio ch'essa possa impedire al principe di Hohenzollern di fare la sua volontà. Emettere tali pretesioni, e sul tuono di persona che vuol attaccar briga, è il mondo al rovescio.

**Spagna.** Il giornale la Liberté ha il seguente discorso da Madrid:

« Si assassinò nelle vie, e il nuovo re non salirà mai sul trono. Fra poco si sentiranno colpi di cannone e di fucile, poichè la guerra civile sta per scoppiare. Il nostro dissidio colia Francia sarà un ostacolo di meno. »

— Secondo il Popular di Madrid i principali capi del partito carlista si vanno riunendo a Briona. Credesi ad un movimento verso la frontiera.

Circola la voce che i deputati carlisti si ritirerebbero dalle Cortes.

— Alla France scrivono da Madrid le seguenti notizie, per verità un po' singolari.

« ... La combinazione che sembrerebbe posta sul tappeto sarebbe questa: reggenza di Espartero, il figlio primogenito del duca di Montpensier, che ha 13 anni, sarebbe dichiarato principe delle Asturie, e conseguentemente erede del trono... Se il Gabinetto non contrasta a questo piano, la sua riuscita può dirsi certa. »

**Belgio.** Pare che la discordia cominci a regnare fra i membri del nuovo gabinetto clericale di Bruxelles e già si va parlando di un probabile rimasto ministeriale.

— Si ha da Bruxelles:

I fogli della sera riferiscono che 250 (?) soldati passarono per Bruxelles onde recarsi ai confini.

Si riferisce da Anversa che un reggimento di truppe del genio ricevette ordine di occupare le 4 grandi ferrovie ai confini prussiani e francesi.

L'Etoile Belge opina che queste truppe sieno destinate a demolire al momento opportuno le ferrovie e spezzare i fili del teleggrafo.

**Russia.** Si ha da Pietroburgo:

Il principe Gortschakoff venne incaricato dal suo Sovrano di fare al Re di Prussia urgenti proposte per un contegno conciliante verso la Francia.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

**Elezioni amministrative.** Pubblichiamo anche noi il seguente avviso circolare che venne affisso su vari punti della città:

**Elettori:**

Domenica 31 luglio corrente avranno luogo le elezioni per otto Consiglieri Comunali e due Consiglieri Provinciali.

E d'uso pensare adunque al voto che stiamo per dare.

Pensarsi per due principali motivi: perché l'esercizio del diritto elettorale, specialmente dov'è ristretto a determinate classi di persone, è un dovere da adempiere con coscienza e cognizione; e perché il pensarsi a tempo ci impedirà di pentirci più tardi di aver dato un voto non abbastanza meditato.

Noi siamo soliti a lamentarci quando il male è fatto, piuttosto che a prevedere e provvedere perché il male non avvenga; vediamo se fosse possibile di cambiare costume.

I sottoscritti, considerando che è pur necessario che qualcuno prenda l'iniziativa del movimento, si permettono pertanto di invitare gli elettori amministrativi ad un'adunanza nella quale, scelto un Comitato elettorale, devenire a quelle proposte che riguardano migliori.

L'adunanza si terrà domenica 17 corr. a mezzodi nella sala terrena del Palazzo Comunale.

*Bearzi Pietro (giunore), Braidotti Luigi, D'Este Vincenzo, Facci Carlo, Moretti Luigi, Peccile G. L. Schiavi L. C.*

**Società Operaria Udinese.** Domani (domenica) alle ore 11 ant., il sig. Giuseppe Battistoni terrà nella sala maggiore della Società una lezione di geografia fisica.

**Pescheria.** Que' cittadini cui piace il mare nel venerdì e sabbato, o almeno nel venerdì,

muovono laghi perché nulla s'abbia ancor fatto per la pescheria. Con questo caldo, nella località oggi destinata per la vendita del pesce, non è possibile conservarlo sano, se non fresco, nemmeno per poche ore. Pregasi dunque l'onorevole Municipio a provvedervi; destinando per ora un lato del cortile nell'ospitale Vecchio a pescheria provvisoria.

**Alla Birreria Moretti,** fuori Porta Venezia, il lottatore Bisilio Bartolotti dà questa sera (alle ore 8 1/4) un straordinario spettacolo di lotta e ginnastica. Nel cortile della Birreria stessa suona pure stassora la banda del Reggimento Cavalleri di Saluzzo. Chi non vorrà dunque recarsi a quel convegno, dove per 50 centesimi (prezzo del biglietto d'ingresso) si assiste ad un trattenimento di esercizi ginnastici, si ode una buona banda musicale, si piglia il fresco... e si beve anche un bicchiere di birra, sempre con que' soli 50 centesimi?

**Un mendicante equivoco.** Nella notte del 10 all'11 corrente circa le ore 1 ant. un sconosciuto individuo bussava alla porta della camera da letto di certo Zanetti Angelo della frazione di Cecchini Comune di Pasiano, chiedendo da mangiare. Non essendo quella l'ora conveniente per domandare l'elemosina, lo Zanetti reiteratamente gliela risentava e lo invitava ad andarsene; ma lo sconosciuto diede un forte urto alla porta stessa e la aprì. Ne nacque fra costui ed i coniugi Zanetti una breve lotta, durante la quale la moglie del Zanetti riportava una leggera ferita alla testa con un colpo di badile, ed il malandrino nel timore di venire sorpreso dalle persone che potevano accorrere in seguito alle grida che mettevano gli aggressi, dava alla fuga. Ignorasi se ciò avvenisse allo scopo di rapina o di vendetta.

L'autorità giudiziaria venne tosto informata e quella politica stà sulle tracce per scoprire ed arrestare l'autore della criminosa azione.

**Le solite violenze.** Un cappellano a Cerniglioni edificava quella popolazione percuotendo in chiesa una povera fanciulla, perchè pochi giorni prima s'era permessa d'andare a un ballo del villaggio, al suono d'una zampogna! E tanto la poveretta ebbe a patire dai maltrattamenti di quel prete, che poco mancò — a detta di chi ebbe a visitarla il giorno dopo — che non pericolasse seriamente nella salute.

Il fatto inasprì assai que' buoni contadini, e poco mancò che non venissero ad una qualche forte risoluzione; ma il cappellano, veduta la mala parata, dicono che s'abbia posto per alcuni giorni al sicuro, finché — cessata la burrasca — poté far ritorno in paese.

I poveri genitori della fanciulla non sapevano, ignoranti di tutto, che cosa fare in quel frangente; se non che, abitando in quella piccola frazione il Sindaco del Comune di Remanzacco, pensarono di rivolgersi a lui nella certezza, che qual rappresentante del governo, provvedesse a che il fatto fosse portato a conoscenza dell'autorità.

A quest'ora (dice il narratore del fatto) spero che in virtù delle prestazioni del Sindaco, l'Autorità avrà avuto contezza dell'accaduto, e la criminale procedura sarà di già incoata contro quest'edificante ministro dell'altare.

**Anche l'Em. Trevisanato** è fra quelli che hanno riposto *placet juxta modum*, o, in altri termini, *non placet* al dogma dell'infallibilità papale. Altri due cardinali hanno fatto lo stesso, Guidi e Silvestri.

*Ed egli è terzo fra cotanto senno.*

Abbiamo detto che il *placet* condizionato equivale press' a poco al *non placet* ed eccone la ragione. I padri che non osavano votare *non placet*, hanno pregato m.r. Strossmayer di redigere una dichiarazione sul loro voto *juxta modum*. Questa dichiarazione dimanda una nuova redazione dello schema, nel senso della opposizione, la soppressione del Canone 3° e dell'anatema aggiunto al capitolo 4° e l'inserzione della formula di Sant'Antonino. È dunque un *non placet* mascherato.

**Furto.** Nella notte scorsa ignoti ladri mediante rottura di una finestra penetrarono in un locale del signor Antonio Nardini fuori di porta Pracchiuso e portarono via N. 15 lenzuola.

L'Autorità di P. S. recavasi tosto sul luogo per prendere conoscenza del fatto e praticare le necessarie indagini onde scoprire gli autori del furto.

**Arresto.** I RR. Carabinieri, dietro mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria, procedevano all'arresto di certo A. S. di Artegna siccome imputato di truffa commessa all'estero.

**Ieri sera** le Guardie Comunali condussero all'ufficio di P. S., donde fu tradotto al carcere, un'individuo dedito all'ozio ed all'ubriachezza e che in tale stato insultava i passaggieri che gli negavano l'elemosina.

**Del Principe Leopoldo d'Hohenzollern** che ancora fa tanto parlare di sé. La Presse di Vienna pubblica il seguente ritratto, di mano di un corrispondente berlinese degno di fede ed imparziale:

Il principe è un uomo amabile. Da tutto il suo essere non traspare il minimo indizio che egli sia orgoglioso del suo nome e della sua origine principesca. Suo padre diede a lui, quanto a suoi fratelli,

Carlo ed Antonio, una educazione severa. Essi precessoro la carriera militare, ma per influenze tutt'altri da quelle da cui sono ordinariamente spinti i giovani della loro condizione. Leopoldo poté giungere fino al grado di colonnello nel reggimento della guardia, però senz'altre meriti.

Egli non ha mai amato la vita del soldato, inclinando piuttosto alla scienza. I suoi studi filosofici e storici a cui attese con un certo zelo a Dusseldorf, Berlino e Potsdam, lo tennero lontano da quasi tutte le distrazioni e dai solazzi, in parte disordinati, di cui si compiacevano i suoi compagni. Leopoldo era già primo tenente, quando il suo fratello minore Antonio, che cadde poi a Königgratz, divenne ufficiale.

Non era cosa rara ch'egli si recasse dal fratello a fargli rimozionate perché usasse frequentare il libertino principe X, e lo screditato principe J.

Egli aveva un buon ascendente sui fratelli, i quali del resto, somigliavano Leopoldo di costumi e di maniere.

Nel carattere stesso del principe vi era non poca tendenza a rispettare ciascuno senza riguardo di condizione; e la cortesia con cui trattava tutti quelli che gli erano vicini, gli stava tanto meglio, in quanto che seva di ogni affettazione.

Galante in sommo grado verso le signore, non ha mai amato niente quanto sua madre, dal cui carattere egli informava il proprio quasi in tutto. Le grandi ricchezze paternae consentivano ai figli qualsiasi godimento: eppure sono conosciuti pel loro tenore di vita tanto semplice. Il principe ereditario partecipa in politica alle opinioni del padre.

La famiglia dei principi d'Hohenzollern è liberale. Alloch' cominciò la guerra del 1866, il principe Antonio venne con una certa quale ostentazione lasciato da parte. I Treskon, gli Alvensleben ed i Röder non volevano sapere di lui. Il principe ereditario Leopoldo non prese parte alla campagna; circostanza che vuol essere notata.

Se egli diverrà re, gli spagnoli non avranno fatta una scelta cattiva. Egli è un uomo della più alta onorevolezza, nel cui animo è profondamente scolpita la massima che ognuno nello Stato deve rispettare la legge, e tanto più poi chi è collocato più in alto, perchè molto dipende dal suo esempio.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Dai telegrammi particolari del Cittadino togliamo i seguenti:

**Vienna.** La vecchia Presse vede inevitabile la guerra, e parla di concentramenti di truppe nella Slesia prussiana.

Da Parigi si hanno voci di crisi ministeriale.

Si hanno dichiarazioni di Monaco e Stoccarda, secondo le quali gli stati meridionali saranno solidariamente contro l'offesa dell'onore nazionale germanico.

Si pretende da qualche parte che il principe Gorciakoff siasi recato ad Ems in missione di pace.

... Noi possiamo formalmente affermare che il Governo imperiale siasi tenuto scrupolosamente nel campo in cui fu dapprincipio posta la questione; ma non la volle né ampliare né generalizzare. Il Gabinetto delle Tuilleries ha fin dalla prima dichiarato, con una decisione, dalla quale certo non si costerà punto, che sarebbero opposti, anche colle armi, alla candidatura del principe Hohenzollern; e prese le necessarie misure e fece gli apparecchi richiesti da tale situazione.

... La candidatura del principe prussiano è il solo fatto in questione nella crisi presente. Il Governo francese non vuole attualmente aggravare le difficoltà, con rivendicazioni d'un'altra portata.

... Tolta la candidatura Hohenzollern viene meno ogni causa e materia al dissidio attuale. » A proposito!

— La minoranza dei prelati del Concilio contraria alla definizione del dogma dell'infallibilità, o che non l'accettano nella forma proposta, è assai più potevole che non si prevedesse.

Sopra voti 601, ve n'ha di contrari 450, ossia un quarto. Ed anche lasciando da parte i 62 che non accettano la formula, gli 88 che la respingono costituiscono un partito tanto più importante, che essi rappresentano la scienza e la cultura cattolica, e più grandi diocesi e le popolazioni più colte, ed in cui più vivamente il sentimento religioso si associa all'amore alla libertà. Che sono in confronto di loro quei vescovi in partibus, raccolti lì per lì a Roma e contro la cui ammissione nel Concilio sorge ora una protesta?

Questa minoranza costituisce un fatto grave. Essa non impedirà che il nuovo dogma si proclami, malgrado il difetto di quella unanimità morale, che si era sempre creduta necessaria per le definizioni dogmatiche, ma quali ne saranno le conseguenze?

(Opinione)

## DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 luglio

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 luglio

E ripresa la discussione del progetto per la riscossione delle imposte dirette all'art. 2º.

San Donato e Salaris fanno un emendamento propugnato da Sella e dal relatore per stabilire che i consorzi invece di essere approvati dal prefetto lo siano dalle Deputazioni provinciali.

Nicotera ed altri di Sinistra instano perché si verifichino all'atto della votazione se la Camera è in numero e facciasi appello, e dichiarano che ad ogni votazione di articolo presenteranno tale proposta.

Discutesi sull'applicazione del regolamento.

Asproni dice che si adopera virilmente per impedire la votazione del progetto.

Sella dichiara che non cederà mai alla violenza. Segue un incidente tumultoso e una breve sospensione della seduta.

Pisanelli combatte il sistema degli appelli accennati e dice di non volere la legge, ma non intendere di ricorrere a mezzi che non siano seri e regolari per impedire i lavori della Camera.

L'emendamento San Donato è respinto alla votazione nominale con 141 voti contro 99, 47 astenuti.

L'art. 2º è approvato dopo respinti gli emendamenti.

Musolino annuncia una interpellanza che chiederebbe di fare in seduta segreta sul contegno del Governo nella prossima guerra fra la Francia e la Prussia.

Laporta desidererebbe di conoscere l'indirizzo finora tenuto e da tenere dal Governo nella vertenza tra la Francia e la Prussia.

Lanza dice non potersi rispondere sopra una questione che si riferisce ad una guerra che non è ancora un fatto compiuto. In ogni caso crederebbe non opportuna una seduta segreta. Circa la domanda Laporta conferirà col ministro degli esteri e dirà domani se sia in grado di rispondere.

Pisanelli ed altri fanno all'art. 3º un emendamento con cui la riscossione delle imposte sarebbe aggiudicata al pubblico incanto e conferita sopra una terna proposta del Consiglio comunale o dal consorzio.

Il proponente svolge l'aggiunta.

Sella dopo varie obbiezioni di gravità vi aderisce anche per mostrare il suo spirito conciliativo e sperando che fra breve la Commissione potrà riferire, ed essere la legge ancora approvata in questa parte della sessione.

Il Relatore aderisce all'invito della Commissione. Dicesi di portare per lunedì la discussione del servizio di cassa.

Domani saranno solo forse varie leggi minori.

Parigi, 14. Senato. Rouher annuncia che il Governo farà oggi comunicazioni; ma in fine della seduta disse che il Governo le farà soltanto domani.

La seduta del Corpo legislativo era eccessivamente agitata; conversazioni molto animate.

Verso le ore 4 dicevansi che avrebbero avuto luogo comunicazioni importanti; ma poi si seppe che un nuovo dispaccio in cifra assai lungo di Benedet,

obbligava il Governo ad aggiornare le comunicazioni, finché avesse preso conoscenza del suo contenuto.

La seduta fu aggiornata fino a domani ad un'ora. L'Imperatore partì alle ore 6 delle Tuilleries, ritornando a S. Cloud. Sul suo passaggio v'ebbero calorese acclamazioni o grida bellissime.

Parigi, 15. Jersera i boulevard erano straordinariamente animati. Una folla immensa cantava la Marsigliese, l'aria dei Girondini e il canto della partenza. Gridavasi: Viva l'imperatore! Abbasso la Prussia! Viva la guerra! a Berlino! Abbasso Bismarck!

Una simile dimostrazione ebbe luogo nel quartiere degli studenti.

Il Constitutionnel constata che Prim prese parte molto attiva alla soluzione pacifica. Il gabinetto spagnolo ed Olozaga fecero pure tutti gli sforzi per mantenere la pace. Il Constitutionnel termina dicendo che da parte della Spagna tutte le difficoltà sono appianate.

Berna, 11. Il Consiglio degli Stati ratificò il trattato del S. Gottardo con 27 voti contro 5.

Parigi, 15. Assicurasi che si è riunito ieri sera a S. Cloud un Consiglio di Ministri per udire da Grammont il contenuto del telegramma di Benedetti.

Jersera Werther avvertì Grammont che partirebbe oggi da Parigi per andare in congedo.

Jeri a mezza notte avvenne una dimostrazione ostile innanzi all'ambasciata Prussiana con grida bellissime.

Ems, 14. Il Re partì domattina per Berlino. Benedetti parte dopo mezzodì.

Berlino, 14. La Gazzetta della Germania del Nord conferma l'attitudine leale nazionale del ministro degli esteri del Wurtemberg, Varuhbuler.

Si ha da Ems che Benedetti trascurò talmente le regole diplomatiche che interpellò il Re mentre questi passeggiava volendo strappargli delle dichiarazioni.

La stessa Gazzetta dice che in presenza dell'armamento di 14 grosse navi corazzate nei porti francesi non è da maravigliarsi che la Prussia pensi a mettere i porti della Germania del Nord al coperto da tale minaccia.

Parigi, 15. (Ore 12 1/2). Oggi ad un'ora si farà simultaneamente al Senato e Corpo Legislativo la comunicazione che esporrà la situazione e terminerà con la dichiarazione di guerra alla Prussia.

Questa dichiarazione fu affrettata da una circolare del Re di Prussia agli agenti prussiani all'estero la quale: 1º conferma l'affronto fatto a Benedetti. 2º rifiuta la rinuncia di Hohenzollern. 3º restituisce al principe la libertà di accettare la corona.

Parigi, 15. Rendita francese 66; italiana 49 25.

Firenze, 15. Rendita italiana 54, 53:50.

Brema, 15. La cancelleria federale informò ufficialmente il Senato che le navi di commercio tedesche in tutti i mari furono prevenute del pericolo di guerra.

Berlino, 15. Il Consiglio federale venne convocato per domani.

Dresda, 15. Il re interruppe il suo viaggio nell'interno in seguito delle complicate politiche. Egli ritornò a Pillnitz.

Monaco, 15. La Camera chiuse la discussione generale sul bilancio militare. Lunedì comincerà la discussione speciale.

Parigi, 15. Senato ed al Corpo Legislativo venne comunicata la dichiarazione di guerra.

Londra, 15. Il Times ha un dispaccio da Berlino che annuncia una dimostrazione considerevole essere avvenuta ieri sera a Berlino davanti al palazzo reale, al grido: Al Reno!

La squadra prussiana ha lasciato ieri Plymouth diretta all'Est.

Berlino, 15. Il Parlamento della Confederazione della Germania del nord è convocato per domani.

Parigi, 15. Corpo Legislativo. Ollivier domanda un credito di 50 milioni per il ministero della guerra e la leva di una classe.

Una ventina di deputati fra cui Thiers hanno votato contro l'urgenza.

Thiers parla contro la guerra; ma la Camera lo ascolta con impazienza.

Ollivier dice che se una guerra è necessaria lo è questa, alla quale la Prussia ci obbliga. Una tolleranza più lunga ci farebbe discendere all'ultimo rango.

Ollivier rispondendo a Gambetta fa risaltare la condotta insultante della Prussia verso la Francia.

Lebeuf presenta un decreto che chiama tutta la guardia mobile in attività.

L'urgenza è dichiarata all'unanimità.

Segrès domanda un credito di 16 milioni per il ministero della marina.

Berna, 15. Il Consiglio federale annunciò alla Camera che, visto il conflitto della Francia colla Prussia, domanderà fra breve pieni poteri per prendere le misure atte a garantire l'indipendenza della Svizzera.

Parigi, 15. Corpo Legislativo. Ollivier legge l'esposizione della deliberazione di ieri del consiglio dei ministri così concepita:

Signori

Il modo con cui accogliete la dichiarazione del 6 corrente ci diede la certezza che avreste approvata la nostra politica, e che noi potevamo contare sul vostro appoggio.

Abbiamo allora incominciato le trattative colle potenze per reclamare i loro buoni uffici presso la

Prussia, affinché questa riconoscesse la legittimità delle nostre ragioni.

Noi non demandammo nulla alla Spagna, non volendo offendere le sue suscettività. Non agimmo presso il principe Hohenzollern perché lo consideravamo coperto dal Re di Prussia.

Abbiamo riuscito di mischiare nell'affare alcuna recriminazione sopra altri oggetti.

La maggior parte delle potenze ammirò con più o meno calore la legittimità dei nostri reclami. Il ministro prussiano degli affari esteri si oppose con un *fin de non recevoir* pretendendo che ignorava l'affare e che il gabinetto di Berlino vi restava completamente estraneo.

Allora noi ci indirizzammo allo stesso Re.

Il Re nel confessare che aveva autorizzato Hohenzollern ad accettare la candidatura sostenne che era rimasto estraneo alle trattative fra Hohenzollern e la Spagna e che eravi intervenuto come capo dello Stato e della famiglia e non come sovrano.

Riconobbe tuttavia d'aver comunicato l'affare a Bismarck.

Noi non potevamo ammettere questa sottile distinzione fra capo della famiglia e sovrano. Intanto ricevemmo dall'ambasciatore in Spagna la notizia della rinuncia di Hohenzollern e mentre discuteva con la Prussia la rinuncia del principe Leopoldo ci venne della parte da cui non l'aspettavamo, e ci fu rimessa il 12 luglio dall'ambasciatore spagnolo.

Noi demandammo al Re di associarsi a questa rinuncia e gli demandammo di assumere l'impegno che ove la corona venisse nuovamente offerta all'Hohenzollern egli riuscirebbe di dargli la sua autorizzazione.

La nostra domanda era moderata e formulata in termini del pari moderati.

Scrivemmo a Benedetti di far risaltare che non avevamo alcun secondo fine, e che non cercavamo alcun pretesto.

Il Re riuscì di prendere l'impegno chiestogli. Egli dichiarò a Benedetti che voleva per questo come per altre cose riservarsi la facoltà di consultare le circostanze.

Malgrado ciò per desiderio della pace non abbiamo rotte le trattative.

La nostra sorpresa fu quindi grande allorché ieri abbiamo inteso che il re di Prussia aveva riuscito di ricevere Benedetti e che il gabinetto di Berlino aveva comunicato ufficialmente agli altri gabinetti il fatto avvenuto.

Abbiamo inteso nel tempo stesso che Werther aveva ricevuto l'ordine di congedo.

Abbiamo saputo pure che la Prussia s'armava.

In tali circostanze sarebbe stato no porre in oblio la nostra dignità ed una imprudenza il non fare preparativi.

Ci siamo preparati a sostenere la guerra che ci si offre lasciando a ciascuno la sua parte di responsabilità.

(Applausi prolungati.)

Fino da ieri abbiamo chiamato le riserve e stiamo per prendere le misure per tutelare gli interessi, la sicurezza e l'onore francese.

## Notizie serie

Udine, 15 luglio.

Un sol moto è sufficiente a delineare la posizione odierna del nostro Commercio Serico, cioè, nullità assoluta di contrattazioni.

Era poca cosa in passato quanto si operava in cascami, ed anche quel poco andò a rallentarsi e d'un subito cessò.

Prodromi di questo stato di cose anomale, allarmante, sono le serie complicate politiche che incalzano e paralizzano ogni lavoro, a cui per manco di confidenza vanno annessi e rimbalzi dei pubblici fondi. — Il Mercato Serico di Milano e Lione segnano vendite limitatissime avvenute solo in forza di nuove concessioni sui prezzi antecedenti per parte dei possessori.

## Notizie di Borsa

PARIGI 14 15 luglio

Rendita francese 3 0/0 . 66.85 66.—

italiana 5 0/0 . 50.— 49.25

VALORI DIVERSI.

Ferrovia Lombardo Veneta . 370.— 355.—

Obbligazioni . 235.— 231.—

Ferrovia Romane . 45.— 40.—

Obbligazioni . 126.— 123.—

Ferrovia Vittorio Emanuele . 156.50 140.—

Obbligazioni Ferrovie Merid. . 168.50 160.—

Cambio sull'Italia . 6.—

Credito mobiliare francese . 180.— 170.—

Obbl. della Regia dei tabacchi . —

Azioni . —

LONDRA 14 15 luglio

Consolidati inglesi . . 92.1/8 92.—

FIRENZE, 15 luglio

Rend. lett. 54.— Prest. naz. 84.50 a 80.—

den. 53.50 fine —

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 486  
Provincia di Udine Distretto di Moggio  
COMUNE DI CHIUSA-FORTE

A tutto 31 luglio corrente è aperto il concorso al posto di Maestra elementare femminile in questo Comune, ai cui va congiunto lo stipendio di annuo lire 334 pagabili a trimestre posticipato.

Le istanze determinate dall'art. 59 del Regolamento 16 settembre 1860 devono essere presentate a questo Municipio entro il corrente mese.

La nomina è triennale, appartiene al Consiglio Comunale, ed è approvata dal Consiglio scolastico.

Chiusa-Forte, 10 luglio 1870.

Il Sindaco  
L. FEGANOSCA

GIUNTA MUNICIPALE DI GRIMACCO  
Avviso di Concorso

A tutto 31 luglio corrente resta aperto il concorso al posto di Maestra elementare per la scuola femminile di Grimacco alla quale va congiunto lo stipendio annuo di lire 334 pagabili in rate mensili posticipate.

Le concorrenti dovranno produrre le loro istanze corredate dai prescritti documenti a questo ufficio Municipale entro il termine sopra fissato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale sava superiore approvazione.

Saranno preferibili quelle concorrenti che conoscono la lingua slava usata in paese.

Dato a Grimacco, 10 luglio 1870.

Il Sindaco

CRAGHIL

Il Consigliere  
Assessore  
Gogrig

Il Segretario  
Predan

## ATTI GIUDIZIARI

N. 987-70

## Circolare d'arresto

Il Giudice Inquisitore d'Udine con la R. Procura di Stato, con Decreto 27 giugno 1870, aveva la speciale inquisizione in istato d'arresto contro Raffaele Cometti fu Andrea legatore di libri di cui siccome legalmente indiziato del crimine di truffa previsto dal ss. 197, 200 C. P.

Constando che il prefato Cometti Raffaele sia latitante si ricercano le Autorità giudiziarie della sicurezza pubblica ed il corpo dei RR. Carabinieri a disporre per di lui arresto traducendolo poscia in queste carceri criminali.

## Connotati personali

Statuta bassa, viso rotondo, carnagione bruna, fronte alta, cappelli occhi eighi, barba castagna, bocca regolare, naso grosso, segni particolari del gobbo.

In nome del R. Tribunale Prov.

Udine, il 5 luglio 1870.

Il Giudice Inquisitore

BARBIERI

N. 5769

## EDITTO

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Ciro e Franca nata Pecile coniugi bisognati che sopra istanza di Carlo Terusso di Udine venne issata sessione a questo R. V. per il giorno 10 agosto p. f. ore 9 am, nella quale essi assenti e esentati dovranno cantare il credito dell'attore dipendente dal pretece campanile 8 maggio 1870 n. 3872 o far constare della loro capacità a soddisfare tutti i creditori, sotto comminatoria in difetto dell'immediato e primitivo del concessionario, e che per il tempo di tempo non far pervenire al medesimo le necessarie istruzioni, o compiere in persona il nominato o fare in tempo conoscere all'procureur de loro scelta, ove di più vogliano si stessi attribuire le conseguenze della loro inazione.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine il 5 luglio 1870.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

N. 5658

## EDITTO

Si rende noto che pal quarto esperimento d'asta pubblicato coll' Editto 9 dicembre 1869 n. 10561, ed assortito nel Giornale di Udine nelli giorni 21, 22 e 24 gennaio 1870, dietro istanza odierna n. 5658 dell'esecutore Simeone Mussinano contro la debitrice Teresa della Pietra e degli creditori iscritti, venne redestinato il giorno 6 settembre v. dalle ore 10 alle 12 merid. alla Camera I. di questo ufficio, ferme le altre disposizioni contenute nel suaccennato Editto.

Il presente si pubblicherà all'albo pretorio ed in Zovello, e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine a cura della parte istante.

Dalla R. Pretura  
Tolmezzo, 17 giugno 1870.

Il R. Pretore  
Rossi

N. 2996

## EDITTO

La R. Pretura di Maniago rende noto che sopra istanza 4 dicembre 1869 n. 6981 di Vincenzo fu Michiele Cozzarino di Maniago coll' avv. D. Ceotazzo in confronto della Caterina, Francesco, Lelia e Giuditta fu Antonio Rosa Bitto, Giuseppe, Francesco, Angelo, e Rinaldo di Angelo Zambon-Tittoni minori rappresentati dal padre tutto di Cavasso, e creditori iscritti avranno luogo in questi uffici dinanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 8, 22 e 29 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 p.m., tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti alle seguenti:

## Condizioni

1. I beni saranno venduti in cinque lotti.

2. Al primo e secondo incanto i beni saranno deliberati soltanto a prezzo superiore o pari alla stima giudiziale, ad al terzo incanto anche a prezzo inferiore, sempreché sieno coperti i creditori inscritti.

3. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà depositare a mani della Commissione, a cauzione dell'offerta, il decimo del prezzo di stima in moneta legale, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberaario, ed agli altri obblighi restituito.

4. Il deliberaario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare presso la R. Agenzia del Tesoro in Udine in moneta legale l'intero prezzo di delibera, sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni, ma l'esecutante rimanendo deliberaario sarà tenuto a depositare soltanto l'importo, che superasse il suo credito capitale, interessi, maturati, e spese tutte da liquidarsi dal Giudice.

5. Tostocché il deliberaario avrà comprovato il deposito del prezzo, gli sarà restituito il decimo di stima depositato a cauzione.

6. Tutti i pesi, inerenti agli stabili, le spese tutte posteriori all'asta, nonché la tassa per trasferimento di proprietà rimangono ad esclusivo carico del deliberaario.

7. L'esecutante non assume alcun obbligo di manutenzione per i beni sui quali seguirà la delibera.

8. Il deliberaario consegnerà la definitiva aggiudicazione allorché farà provvedere il deposito del prezzo, presso la R. Agenzia del Tesoro in Udine, il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche l'esecutante rendendosi deliberaario dovrà giustificare il deposito del prezzo che superasse il proprio credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, nonché il pagamento del prezzo di trasferimento.

Beni da vendersi in pertinenze e mappa di Cavasso Nuovo.

Lotto I. Terreno aritorio vit. arb. al n. 2883 di pert. 5.84 colla rend. di l. 16.17 stimato it. l. 890.89

Lotto II. Casa d'abitazione con corte in map. al n. 3378a di p. 0.30 r. l. 8.70 stim. 1757.

Lotto III. Prato arb. vit. in map. al n. 5361 di p. 4.22 r. l. 5.59 stim. 232.70

Lotto IV. Prato arb. vit. in map. al n. 6291 di p. 4.27 r. l. 5.30 stim. 237.40

Lotto V. Terreno prativo boschato misto in map. all. n. 4457 di p. 0.78 r. l. 0.55 e n. 5911 di p. 3.26 r. l. 4.24 > 385.40

Totale it. l. 3503.39

Il presente si pubblicherà mediante affissione nei soli luoghi in questo Cappoluogo e nel Comune di Cavasso Nuovo, e mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Maniago, 9 giugno 1870.

Il R. Pretore

BACCO

N. 4207

## EDITTO

Si rende noto che in questa sala Pretoriale nel giorno 6 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti eseguiti ad istanza di Zannier Domenica e consorti ed in preguidizio della Genta Pietro e Petracca Domenico jugali di Spilimbergo e dei creditori iscritti R. Erario rappresentato dalla R. Intendenza delle Finanze in Udine e Battistella Valentino fu Giacomo di Spilimbergo alle condizioni I, II, III, IV, V, VI, VII, tracciate nell'Editto 20 settembre 1869 n. 8638 pubblicato nel Giornale di Udine dei giorni 5, 6, 8 novembre 1869 n. 264, 265, 266 sostituita alla seconda la seguente

## Condizioni

I beni saranno venduti a qualunque prezzo.

Descrizione degli immobili da subastarsi in Comune e mappa censaria di Spilimbergo e Lestano.

Lotto I. Casa di affitto con sotto portico ad uso pubblico in Spilimbergo Valtorta, con cortile ed orto ai m. p. n. 883 di pert. 0.04 rend. l. 13. 852 di pert. 0.41 rend. l. 43. 852 di pert. 0.09 rend. l. 0.33 stimato fior. 800 pert ad it. l. 1975:30:86.

Lotto II. Aritorio ora prato artificiale detto campo maggiore in Vacile alli map. n. 2446, 2447 di pert. 2.20 rend. l. 1.24 stimato fior. 60 pari ad it. l. 1484:4:84.

Lotto III. Aritorio ora prato artificiale in parte detto Palatini in Vacile alli map. n. 2398, 2399 di pert. 6.44 rend. l. 8.48 stimato fior. 230 pari ad it. l. 567:90:13.

Dalla R. Pretura  
Spilimbergo, 26 giugno 1870.

Il R. Pretore

ROSINATO

Bardaro Cane.

N. 5632

## EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Enrico Briukman e C. di Iseljova contro Pietro Terenzani fu Antonio di Udine ne' giorni 29 agosto 5 e 12 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. al consesso n. 36 di questo Tribunale, avrà luogo triplice esperimento per la vendita all'asta del diritto d'uso usufruito sotto descritto alle seguenti:

## Condizioni

1. L'usufrutto si vende nei due primi esperimenti a prezzo minore della stima, nel terzo anche a prezzo inferiore alla stima, sempreché basti a cuoprire i creditori iscritti fino al valore o prezzo di stima.

2. Qualunque offerente deposita a cauzione dell'asta l. 1600.

3. Entro otto giorni dalla libera verrà completato il deposito sino alla concorrenza del prezzo, sotto comminatoria del prezzo, sotto comminatoria del reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberaario.

4. Staranno a carico del deliberaario le spese della esecuzione liquidate dal decreto 8 maggio 1868 n. 4272 e successive sino e comprese le spese del trasporto di proprietà.

## Usufrutto da subastare

Diritto di usufrutto competente al sig. Pietro Terenzani fu Antonio sulla casa con bottega e sottoportico ad uso pubblico in map. al n. 1447 di pert. 0.15 rend. l. 377.28 sita in Udine era intestata a Pietro Terenzani q.m. Antonio usufruttario e di lui figli msschi nati e nascituri proprietari.

Valore di stima it. l. 15490. Si affissa ed inserisca tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 4 luglio 1870.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

VII Esercizio

Cottivazione 1871  
SOTTOSCRIZIONE BACOLOGICA

Isidoro Dell'Oro e C. di Yokohama

## IMPORTAZIONE

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI Verdi Annuali mediante anticipazione di L. 8 per Cartone.

CARTONI a bozzolo GIALLO della MONGOLIA idem L. 4 per Cartone

## Il saldo alla consegna.

La sottoscrizione è aperta fino al 30 luglio corrente in UDINE presso la Ditta GIACOMO PUPATTI.

ACQUA FERRUGINOSA  
DELLA RINOMATA

Encomiare l'Antica Fonte di Pejo è inutile, tutti ne conoscono l'efficacia e le guarigioni per le sue Acque ottenute — Oramai esse sono la bibita favorita giornaliera nelle Famiglie, negli stabilimenti, ecc. — Da tutti sono preferite alle Recoaro d'egual natura, perché le Pejo non contengono il solfato di calcio (gesso) contrario alla salute, che trovasi in quantità nelle Recoaro — V. Analisi Melandri e Cenedella.

Si possono avere dai signori Farmacisti e dalla Direzione della Fonte in Brescia — Onde salvarsi dagli inganni vendendosi altre acque col nome di Pejo, osservare che sulla Capsula d'ogni Bottiglia deve essere impresso il motto: Antica Fonte Pejo-Borghetti.

La Direzione, C. BORGHETTI.

## AVVISO

## ACQUA TONICA AROMATICA A FIORI DI CEDRO

contro le forti indigestioni, inappetenze, nausie, convulsioni isterismi debolezze di stomaco, mal di mare in modo speciale.

Usasi con successo garantito da lunga esperienza.

L'Acqua Tonica Aromatica ai fiori di cedro del Farmacista Podestini in Maser sul Garda, riconosciuta con menzione onorevole dal Consiglio Sanitario di Milano. Sotto forma di liquore gradevolissimo usasi alla dose di un bicchierino solo, o nel caffè in luogo dello zucchero.

Prezzo centesimi 85 la bottiglia. Ai rivenditori vantaggiosissimo sconto.

Solo deposito per il Friuli, Illirico e Venezia presso il Farmacista

SIMONI ANTONIO in S. Vitoal Tagliamento.

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evit